

*Crocifissione, Grunewald*

## **Giovanni Battista**

Giovanni Battista è un personaggio che difficilmente vediamo nei dipinti che raffigurano la crocifissione e, in effetti, il Battista non si trovava sotto la croce. L'artista ha quindi scelto di inserire Giovanni nella scena arricchendo il soggetto di elementi dal valore simbolico. Giovanni battezzava con acqua per la conversione ed annunciava: "Colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di sciogliere il legaccio dei sandali".

Grunewald dipingere il Battista sotto la croce che continua il suo annuncio e indica Colui che doveva venire; il dito indice indica Gesù crocifisso, il pollice l'agnello ai suoi piedi: "Ecco l'Agnello di Dio. Ecco Colui che toglie il peccato del mondo - Con queste parole Giovanni Battista accoglieva chi si recava al fiume Giordano per essere battezzato. Gesù è quell'agnello sacrificato per la salvezza dell'uomo con la morte di Croce. L'agnello, infatti, tiene una sottile croce di legno, ha il petto trafitto e dalla ferita esce il sangue che viene raccolto nel calice: è segno del Sangue versato da Gesù, **E chiaro rimando all'eucarestia.**

Dopo il battesimo di Gesù Giovanni confida ai discepoli: "Ora la mia gioia è completa. Egli deve crescere e io diminuire". Nello spazio che si crea tra il dito che indica il crocifisso e il volto di Giovanni, compare proprio questa frase.

Giovanni Battista continua a parlare di Gesù però questa volta siamo noi i discepoli. Il suo volto, ruotato leggermente a sinistra, si rivolge verso la scena ma guarda anche oltre, i suoi occhi cercano altri a cui portare la sua testimonianza. Con l'altra mano tiene strette le Sacre Scritture: ecco compiuto ciò che era stato scritto e annunciato dai profeti.

Mi viene in mente anche l'ultimo versetto del Vangelo di Giovanni: "Queste cose sono state scritte affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio e affinché credendo, abbiate vita nel suo nome". Giovanni Battista si rivolge a noi non solo quindi spettatori di un'opera ma testimoni di qualcosa che è accaduto e riaccade e si rivolge a tutti:

A chi, come l'apostolo Giovanni, si sente scelto e preferito e porta con sé la domanda e la responsabilità di un bene così grande che gli viene dato;

a chi, come Maria, accoglie la volontà misteriosa di Dio e spera e crede che quel figlio non gli è stato tolto ma è offerto al mondo, che spera e crede in un "per sempre";

a chi, come Maria di Magdala, cerca un legame con Gesù e trova il suo posto con Lui;

a chi chiede di essere salvato, come i malati del monastero di Isenheim per cui viene dipinta questa crocifissione.

Osservando i personaggi e i dettagli di questo quadro ci siamo accorti che il modo in cui sono stati rappresentati, arricchendoli di simboli, pulendoli da quel bello apparente e restituendogli invece la verità delle emozioni, delle rappresentazioni nelle espressioni e nelle pose, è stato lo strumento dell'artista per raggiungerci e comunicarci qualcosa e mandare a significati profondi che ciascuno

può cogliere e interpretare. Così anche nel Battista: quel dito pronunciato che svela il Messia mi porta all'immagine del dito che Tommaso vuole mettere nelle ferite di Gesù. Allora mi viene da dire che tra i discepoli a cui Giovanni Battista si rivolge ci sono soprattutto coloro che magari non sono sempre certi e domandano e chiedono ma, così facendo, continuano a cercare. Il passo più grande che ci è chiesto nella nostra fede è riconoscere che la vita vince sulla morte, che ne è valsa la pena, che tutto il dolore di Gesù vale l'amore per noi. Tommaso ha avuto bisogno di vedere, questo dipinto ci mostra un Gesù morto nel quale possiamo riconoscere il volto del risorto chiedendoci che ci venga donata la fede di quei beati che, pur non avendo visto, credono.

Giovanni Battista continua il suo annuncio e si rivolge a noi discepoli.

Possiamo noi trovare sempre qualcuno che ci parli di Te, Signore, per renderci capaci di diventare testimoni di questa Pasqua della vita.